

# Il cronista che regge i fili di un esercito grottesco

••• Di romanzi distopici, ormai, sono piene biblioteche e librerie; descrivono mondi tutt'altro che perfetti, indesiderabili, realtà in cui nessuno vorrebbe vivere, spesso collocate cronologicamente in un futuro più o meno apocalittico. «Fahrenheit 451» di Ray Bradbury e «1984» di George Orwell sono proverbiali in tal senso, come alcuni classici ancora più contemporanei («Non lasciarmi» di Kazuo Ishiguro, «Sottomissione» di Michel Houellebecq, o «La strada» di Cormac McCarthy). Daniele Zito, catanese d'adozione, ma di natali siracusani, guarda a questa tradizione, reinventandola in modo molto personale, e costruendo, però, un mondo alternativo in un presente attualissimo.

Il risultato è un romanzo spiazzante, di grande originalità, specie se paragonato a tanti libri italiani di questi ultimi anni.

In «Robledo» (268 pagine, 17 euro), edito da Fazi, Zito immagina la storia di un movimento molto particolare (LPL, Lavoro per Lavoro), costituito da disoccupati e precari, che si fingono impiegati di centri commerciali, centri congressi o aeroporti, e lì volontariamente lavorano gratis. Il primo romanzo di Daniele Zito, «La solitudine di un riporto», per i tipi di Hacca, traboccava di espliciti riferimenti letterari. Questa sua seconda prova poggia su basi altrettanto

solide e «alte», ma ha un più robusto impatto di natura psicologica e sociologica. La ricerca di un'identità e quasi l'annullamento di sé per gli individui che si ostinano a lavorare senza un corrispettivo economico, solo per il piacere di farlo, sono documentati e ricostruiti da Michele Robledo, giornalista che conosce bene la precarietà e che si mimetizza fra gli «spettri» di LPL. Il romanzo, così, è in gran parte costituito dal documentario del reporter, «Ghost Class Heroes», con interviste, stralci di diario, biglietti d'addio (sì, perché spesso i membri di LPL, erosi gli ultimi risparmi, la fanno finita) e divertenti note al testo. Robledo, però, è figura tutt'altro che risolta e semplice nella sua apparenza, anzi decisamente ambigua e controversa; finisce in un istituto psichiatrico ed è lecito sospettare che sia stato lui a reggere i fili della grande utopia del movimento LPL. La società grottesca e contraddittoria che vien fuori è tutt'altro che

fantascientifica, somiglia terribilmente alla nostra, e tra sorrisi e indignazione è facile rendersene conto.

L'unico aspetto non convincente di «Robledo»? Il blurb dello scrittore Andrea Bajani, la sua frase a effetto che in copertina raccomanda il romanzo ha uno scioltissimo gusto per l'iperbole, chiamando in causa Bolaño e Foster Wallace... (\*SLI\*)

**SALVATORE LO IACONO**



**Il catanese Daniele Zito è autore di «Robledo»**

